

Il Messaggero.it

Rilievi dell'Avcp per il rapporto che lega la Deco alla società Ambiente spa. Le concessioni anomale dovranno cessare

Altolà dell'Authority per i rifiuti

Comune di Pescara, la gestione dell'immondizia non è conforme alle norme

Lunedì 24 Maggio 2010

di PAOLO VERCESI

Continua a tenere banco la questione rifiuti a Pescara. A finire sotto la lente d'ingrandimento è stavolta il Comune di Pescara per la gestione dei rifiuti con la formula "in house providing", cioè a gestione pubblica senza ricorso a gara. Situazione che configura ipotesi di violazione della libera concorrenza, come già rilevato in una sentenza del Consiglio di Stato a febbraio 2009: di nessun effetto visto che la situazione è la stessa.

Ebbene, secondo quanto accertato nell'indagine avviata un paio di mesi fa dalla "Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" (leggi Avcp) - relatore il consigliere Andrea Camanzi - il rapporto che lega le società Deco e Ambiente spa per i rifiuti (dal conferimento al trattamento preliminare allo smaltimento) evidenzia una carenza di requisiti ovvero difformità che il Comune di Pescara è stato sollecitato a sanare con una nota del 4 marzo.

In buona sostanza, dalla documentazione prodotta è emerso che la Ambiente spa, società in house del Comune di Pescara, «anziché svolgere essa stessa direttamente il servizio di smaltimento rifiuti in favore del Comune, ha affidato direttamente l'espletamento del servizio a un soggetto terzo», vale a dire la società privata Deco. Di fatto, conclude la nota dell'Avcp, «Ambiente spa sembrerebbe svolgere una mera attività di governo», senza avere finalità tecniche. Alla luce di questo, con una seconda nota del 9 marzo scorso, l'Autorità di vigilanza ha contestato gli addebiti (per procedure in contrasto con il Codice ambientale) con l'invito ad adeguarsi entro due mesi al pieno rispetto della normativa. Aggiungendo e specificando che «le concessioni di servizi affidate direttamente a gestori non assimilabili a "in house providers" dovranno cessare in maniera improrogabile entro il 31 dicembre 2010».

Va detto che Pescara è in buona compagnia, dal momento che il provvedimento dell'Autorità di vigilanza riguarda venticinque città (tutte capoluogo di provincia) e un Consorzio di Comuni.

Secondo indiscrezioni, il Comune di Pescara - con una nota firmata dal direttore generale Stefano Ilari - avrebbe risposto di recente alla richiesta di chiarimenti girando le osservazioni dell'Avcp "per competenza" ad Ambiente, chiamandosi dunque fuori da eventuali addebiti e responsabilità. L'aspetto curioso della vicenda è che lo stesso Ilari, oggi city manager a Palazzo di città, era stato dirigente e legale di Ambiente spa: e pare fosse stato proprio lui a firmare tra Ambiente e Comune quella convenzione che oggi l'Avcp chiede di correggere. Sul fronte dei rifiuti restano intanto aperte altre vicende spinose. Ad agitare le acque erano e restano gli aumenti del 20% annunciati dalla Deco e che Ambiente spa - in una riunione con il dirigente regionale Franco Gerardini - ha chiesto di far congelare per il 2010. Per ora la trattativa è congelata fino al 19 giugno. Come pure resta aperta la questione della partecipazione di Ecologica all'appalto per i rifiuti di Chieti: il bando impone alla società di mollare i piccoli paesi del Pescara con i quali ha in essere un servizio in affidamento diretto, pena la perdita dell'appalto. Un ricorso ha bloccato l'iter per qualche giorno ma, a quanto pare, sarebbe infine stato respinto al Tar perché proposto da una società, la Dovizia, che non aveva titolo per farlo. Ma difficilmente Ecologica, società controllata da Ambiente spa, accetterà di farsi da parte: prevedibili ulteriori sviluppi a colpi di battaglie legali.

RIPRODUZIONE RISERVATA